

Irene Pivetti «Un momento troppo importante per sbagliare»

«Non credo al caso Quel voto non vale»

■ «Immagino che tecnicamente un errore del genere sia possibile. Però, francamente, in questo caso ho un po' di perplessità a crederci».

Irene Pivetti, Presidente della Camera dal '94 al '96, commenta al Tempo il caso del tabellone luminoso che per errore, ieri alla Camera, ha reso palese un voto che avrebbe dovuto essere segreto.

Perché, Presidente, stenta a crederci?

«Perché ci troviamo di fronte ad un voto estremamente strategico. Non era, ad esempio, sulle dimissioni di un deputato. In quel caso non è un voto di grande importanza».

Allora?

«Stavolta si trattava di una legge elettorale. Tuttavia, non credo che un voto che si è svolto in quel modo possa essere considerato valido. Per come la vedo io, se si è deliberato il voto segreto e poi non lo è, allora non deve essere valido».

Approfondiamo questo punto.

«Ci sono delle norme fondamentali valide per tutti sul voto segreto, ad esempio quando si vota sulle persone o sulle materie di coscienza. In tutti gli altri casi, si vota in modo segreto quando lo decide la Camera. Normalmente è la conferenza dei Capigruppo a stabilirlo. Una volta assunta la decisione, non è modificabile, se non da parte dello stesso organo che l'ha deliberata».

Come vede un Parlamento così appeso al fenomeno dei franchi tiratori?

«Siamo in un momento evidentemente di transizione. Se si trova un accordo

tra le principali forze politiche, da italiana non posso che valutarlo positivamente, visto e considerato che è sulle regole. La partita, infatti, è quella di dare una legge elettorale e di un governo stabile all'Italia. Il tema dei franchi tiratori, mi sembra più che altro

un problema di volontà politica. I franchi tiratori sono un manipoli di dissidenti, però qui mi pare che sia in ballo la capacità di uno dei contraenti di mantenere i patti. "Pacta sunt servanda", vale anche in democrazia».

Al di là del voto del Movimento 5 Stelle, però, i franchi tiratori sono stati 59.

«In questo caso la legge come la fragilità dell'accordo e a maggior ragione mi pare improbabile la tesi dell'errore materiale. Evidentemente, qualcuno aveva interesse a far saltare il patto. Specie considerando che l'emendamento era di dettaglio, e poi da lì si è scatenata una bagarre che ha fatto venir giù tutto. In casi come questo, sinceramente, alle casualità non credo molto».

P.D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irene Pivetti eletta deputata con la Lega, è stata presidente della Camera dal 1994 al 1996. Ha lasciato il Parlamento nel 2001. Luciano Violante ha presieduto Montecitorio dopo la Pivetti, dal 1996 al 2001. Ha militato nel Pci, Pds, Ds e Pd

